

# Roma si prepara ad accogliere i centomila metalmeccanici

### Per il riassetto In agitazione mercoledì parastatali

I lavoratori parastatali del Lazio daranno via mercoledì prossimo alla prima delle due giornate di lotta interregionale per superare la resistenza del governo alla prosecuzione dell'iter legislativo per il riassetto della categoria. Nella mattinata alle 9 i sindacati aderenti alle tre confederazioni hanno indetto presso l'Aula magna dell'Antoniano in viale Manzoni 1 una manifestazione cittadina alla quale parteciperanno delegazioni delle altre categorie.

**CASISTY** — La Romana gas vorrebbe trasformare l'esazione delle bollette da bimestrale in trimestrale e, in attesa di ciò, esigere bollette di 4 o 6 mesi addirittura, con pesanti ripercussioni su tutti gli utenti. A questo disegno si oppongono i lavoratori dell'azienda e i sindacati i quali, presentando alla direzione un loro piano di riorganizzazione dei reparti esazione, letture, meccanografico, tendente a rendere più efficace il servizio senza aggravare di costo per gli utenti.

**ITALCABLE** — I lavoratori dell'Italcable, in lotta da mesi per il rinnovo del contratto, hanno denunciato che la società utilizza sul numero di prenotazione per le telefonate intercontinentali «170» una registrazione che fa riferimento alle agitazioni sindacali anche quando non vi è alcuno sciopero in atto, per giustificare così i ritardi nei servizi. I lavoratori hanno invitato pertanto gli utenti a verificare esattamente l'andamento del servizio pubblico richiedendo le informazioni di dovere al capufficio in servizio nelle sale traffico tramite il numero telefonico 60591.

**CENTRAL MOBILI** — I 44 operai della Central Mobili, in sciopero da tre giorni contro le ripetute violazioni delle leggi e dei contratti effettuati dall'azienda.

**Portonaccio**  
**Asfaltata via Viollier soltanto a metà**  
Dopo tanti impegni e tante promesse a via Viollier, al Portonaccio, si è ancora a punto e da capo. Gli abitanti, dopo una lunga battaglia, sono riusciti ad ottenere che la strada fosse asfaltata: sono arrivate le macchine di una ditta specializzata. In questi lavori, si è cominciato a scavare e a sistemare la guardiola, di tutta la strada è stato asfaltato soltanto un pezzo: quello che fronteggia alcune proprietà, ma non costruttore delle Pignone (quello che in queste settimane si distingue per gli aumenti che chiede agli inquilini). Cosicché tutti gli abitanti che abitano in quella fortuna di abitare in quel tratto hanno ancora la strada piena di buche, ridotta in condizioni penose, e quando piove la pioggia basta a trasformarla in un ruscello.

Gli abitanti della zona chiedono quindi al Comune di spingere i mallocci per la strada e di asfaltarla soltanto in quel tratto e quando ci si deciderà a sistemarla per infuso.

**Attivo a Rieti con Paolo Ciofi**  
Oggi alle ore 9.30 presso la federazione provinciale dei comunisti con la partecipazione dei compagni Ciofi, segretario del Comitato regionale del Lazio. Al centro della discussione, alla quale parteciperanno compagni amministratori, lavoratori e compagni impegnati nelle organizzazioni di base, è il impegno dei comunisti nello sviluppo del movimento di lotta nella provincia del Lazio. Il tema è: «Un nuovo assetto del territorio».

**piccola cronaca**

**Mostré**  
Domani, alle ore 18, presso il palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, s'inaugura una mostra di dipinti di G. Carrà, ex comandante partigiano.

Venerdì 9 febbraio, alle 18.30, verrà inaugurata la mostra di dipinti dell'artigiano uruguayano, allestita da Maracchi, in via dei Banchi Vecchi 22.

**Nozze**  
La compagna Kaethe Guarrisco si è sposata con Maurizio Cesanelli. Ai compagni le federazioni di Cinecittà, della Federazione e dell'Unità.

I compagni Giuliana Rizzo e Diego Tona si sposano stamane in Campidoglio. Ai compagni le federazioni di Cinecittà, della Federazione e dell'Unità.

**Lutto**  
È morto il compagno Mario Bonifazi della sezione di Genzano di S. Saba, iscritto al Partito dal 1945. I funerali partiranno alle 11 di domani dalla casa di S. Camillo. Ai familiari delle compagne le federazioni di Cinecittà e della redazione dell'Unità.

# Tra venerdì e sabato migliaia di romani hanno passato l'intera notte all'addiaccio Nuova scossa di terremoto al Casilino

E' stata registrata ieri pomeriggio alle 16,25 dai sismografi del centro di Monteporzio — E' del secondo grado Mercalli — Il fenomeno dell'altra notte pari invece al quarto grado — Vetri e lampadari che tremavano, sedie e letti che ballavano — La gente del Casilino e delle borgate è tornata nelle case solo a mattina — Leggere lesioni a 7 abitazioni



Appena sentito il boato migliaia di persone si sono riversate in strada, sulla Casilina, mentre affluivano le ambulanze

Passata la notte di paura, superata senza che nessuno se ne accorgesse la nuova e scossa di ieri pomeriggio, adesso sismologi e studiosi hanno cominciato a scartabellare negli archivi, a tirar fuori la storia dei terremoti a Roma e nel Lazio. Così si viene a sapere che la scossa, che l'altra sera ha gettato giù dal letto mezza Roma, è la settima che ha colpito la capitale e i castelli tutti le altre hanno provocato danni o crolli comunque seri; che, anche per il futuro, si dovrebbe stare relativamente tranquilli. «Niente fa pensare che ci sia un futuro pericolo per le popolazioni — ha detto testualmente il direttore del centro sismico di Monteporzio, dottor Consola — è probabile che la scossa sia imputabile alla leggera attività tellurica esistente nella zona dei Colli Albani. Si tratta di una zona di origine vulcanica, vasta circa dieci chilometri, in fase di lento assottigliamento».

Insomma anche se con i fenomeni della natura c'è davvero poco da scherzare e si è visto subito, con la scossa di ieri pomeriggio sempre nella stessa zona — possiamo guardare al futuro senza troppe preoccupazioni. Questo non toglie che la notte tra venerdì e sabato sia stata una notte di grosso terrore, di choc per almeno mezzo milione di romani, per tutti quelli, cioè, che vivono nella cosiddetta zona sud della capitale. «Il «botto», così immediatamente ribattezzato nelle centinaia di telefonate che sono arrivate a valanga ai centrali di polizia, carabinieri e vigili del fuoco, si è sentito qualche minuto prima delle 2. L'osservatorio sismico di Monteporzio avrebbe poi precisato l'ora esatta del sisma — l'11 57 minuti e 36 secondi —; la sua intensità pari al quarto grado della scala Mercalli, la sua estrema superficialità: la sua durata non più di due, tre secondi ma che ovviamente alle famiglie terrorizzate sono parsi lunghi come secoli; il suo epicentro, circa sette chilometri dall'osservatorio, nel cuore, cioè, delle tante borgate

che sorgono lungo la Casilina. Infatti a Torre Maura, a Torre Spaccata, a Tor Belmonaca, a Giardinetti, al Villaggio Breda, a Centocelle, alla borgata Alessandrina, a Torre Angela, a Torre Gaia, anche al Prenestino e lungo i confini di Cinecittà e del Tiburtino, ovunque si sia sentito il «botto», si è creata la situazione più naturale: la gente si è riversata in strada, nelle condizioni in cui si trovava, e cioè in pigiama, al massimo coperta da vestaglie e piadi.

Le frasi si rincorrevano: erano praticamente battute, raccontate identici. «Ha tremato il lampadario, il letto si è mosso a ballare come se fosse mosso da una mano invisibile...», diceva uno ed un altro subito annuiva, anche la sua famiglia avevano visto momenti uguali, di ugual panico. «Le sedie pure hanno ballato per qualche secondo assieme a tutto il resto», aggiungeva un altro. «Persino i palazzi, come noi, hanno tremato... pensavo che i vetri dovessero andare in frantumi...», dicevano tutti.

Insomma i «sintomi» erano solo e soltanto quelli del terremoto e la gente, diventata ormai folle in mezzo alle strade al punto che la Casilina era completamente bloccata, era completamente bloccata, era completamente bloccata se non c'era nessuno «specialista» disposto ad ammettere che era proprio così.

Ai due centri sismici di Monte Mario e di Monteporzio non hanno risposto nessuno; nel primo, gli agenti di una «volante» hanno suonato a dritta il campanello e alla fine hanno anche tentato di forzare la porta, pur se erano ben convinti che, poi, non sarebbero stati capaci di leggere i sismografi. Così si sono trovati di fronte a un «giallo», con tutte queste auto di polizia e carabinieri, con tutti quei mezzi dei vigili del fuoco della stessa Croce Rossa che giravano a sirene spiegate e senza un obiettivo preciso alla ricerca di un «qualcosa» naturalmente in trovabile. Fiorivano di conseguenza altre ipotesi: la solita esplosione di un deposito di «botti» e la memoria riportava subito alla tragedia del Prenestino; il bang di un aereo supersonico; qualcosa di peggio.

Sino quando, alle 4, minuto più minuto meno, il centro sismico di Monteporzio si è messo a dire la sua. Terrore, ma non di meno, il quarto, quinto grado (poi, tradotti i grafici del sismografo, diventerà definitivamente quarto) della scala Mercalli. Per fortuna, leggendo da non provocare né danni grossi né feriti; solo durante la giornata di ieri, si è accertato che alcune case (esattamente in via dei Giardinetti 96, in via Rovetti 1, in via dell'Edera 30, in via Casilina 1254, in via Diana 10, in via Cassiano 107, in via Endimiro 38), avevano riportato lesioni leggerissime e non preoccupanti su lesioni, dicono almeno i vigili del fuoco, preesistenti e che la «scossa» del pomeriggio (il centro sismico di Monteporzio l'ha fissata alle ore 16 25 minuti 41 secondi, definendola di secondo grado, cioè «ricevuta») soltanto dalle apparecchiature non ha minimamente aggravato.

Comunque, nonostante il parere e gli inviti degli esperti, i romani hanno preferito rimanere in strada sino a mattina, fatto che finalmente l'incubo si è dissolto con la notte che se ne andava e la gente è rientrata, infreddolita, a casa giusto in tempo per vestirsi ed avviarsi verso fabbriche ed uffici. Al pomeriggio, quando c'è stata la seconda scossa, nessuno, come si è già detto, se ne è accorto; i vetri, le sedie, i letti, i tavoli, ovviamente i palazzi non hanno tremato.

n. c.

TUSCANIA - Questo è quello che hanno saputo fare i governi dc per i terremotati

# IN DUE ANNI 78 APPARTAMENTI

La spaventosa scossa sismica, oltre alla morte di 31 persone, provocò il crollo di 1630 abitazioni — Lungaggini burocratiche e vergognosi rinvii — I parlamentari comunisti del Lazio si batteranno per una legge che risolva immediatamente i problemi dei centri disastrati — Manifestazione unitaria di protesta il giorno dell'anniversario: soltanto il sindaco dc non ha aderito!



Le baraccopoli di Tuscania: a due anni dal terremoto sono stati costruiti soltanto 78 appartamenti

La Giunta impedisce il funzionamento dei consigli

## Decentramento: nuovi ostacoli

Per due circoscrizioni esiste ancora il problema della sede - L'utilizzazione del personale - Un mese per insediare 7 consigli su 20 - La denuncia del PCI

Gravissimo - atteggiamento della giunta comunale che continua a boicottare i consigli di circoscrizione, lesinando i venuti drammaticamente al pettine i nodi del tipo di sviluppo industriale sotto gli auspici della «bassa» del XII, all'EUR, si vorrebbe utilizzare dei locali della scuola di Spinaceto; una scelta certo non apprezzabile in quanto l'edilizia scolastica della capitale è in crisi cronica. Il nodo più clamoroso e intollerabile resta quello degli alloggi del sindaco; in nessuno dei 7 consigli insediati è stato nominato, cosicché restano in funzione i vecchi aggiunti. I consiglieri del PCI hanno ribadito la necessità che si dia immediatamente la delega ai presidenti eletti, e gli assessori si sono impegnati a intervenire in tal senso.

Gli ostacoli frapposti al funzionamento dei consigli, comunque, non sono soltanto di questa natura, ma anche di carattere amministrativo. Ancora non si è provveduto, infatti, al trasferimento del personale, cosicché i consigli che potrebbero farlo si trovano nell'impossibilità di cominciare a lavorare. Ora, se è vero che per quanto riguarda personale tecnico e amministrativo esistono dei problemi burocratici, il passaggio di vigili, giardinieri, netturini e del personale ex-imposti di

Il secondo anniversario del terremoto di Tuscania verrà commemorato con una manifestazione di protesta indetta unitariamente dai sindacati. La città intera scenderà in sciopero generale, si svolgerà un corteo e un comizio. Soltanto il sindaco e la maggioranza democristiana del consiglio comunale, preoccupati di coprire le spalle al governo Andreotti-Malagodi, hanno rifiutato l'adesione alla manifestazione e la partecipazione del gonfalone del Comune al corteo. Il bilancio di quella tragica notte del 26 febbraio fu 31 morti, 172 feriti, 1630 abitazioni crollate e comunque rese inabitabili, oltre cinquemila senzatetto; l'economia completamente sconvolta. Da allora ad oggi tutti gli impegni assunti dai governi democristiani di una rapidissima ricostruzione, sono stati traditi e disastri. In due anni solo 78 appartamenti sono stati ricostruiti. Nel contempo 1107 persone, componenti 351 nuclei familiari, continuano ad abitare nelle baracche che, a due anni di distanza, accusano l'usura del tempo: l'infradiciamento dei pavimenti, l'umidità delle pareti, la fragilità dei tetti. Malgrado tutto, c'è chi invidia i baraccati: sono le altre centinaia di terremotati costretti in abitazioni ancora peggiori delle baracche: in marzuzini, stalle, decripti casolari di campagna; tutta gente che aspira all'assistenza almeno di una baracca senza riuscire nemmeno ad ottenerla.

La ricostruzione del centro storico è praticamente ferma. Solo 102 famiglie hanno ripreso possesso delle loro abitazioni. La situazione è destinata ad aggravarsi in quanto ogni opera di ricostruzione cesserà del tutto se non ci sarà lo sblocco dei finanziamenti stanziati con la legge, ma paralizzati da un cavilloso confinato burocratico sull'interpretazione delle norme legislative tra Corte dei conti, ministero dei Lavori pubblici e Giunta regionale, che si rifiutano di lasciare circolare l'incubo si è dissolto con la notte che se ne andava e la gente è rientrata, infreddolita, a casa giusto in tempo per vestirsi ed avviarsi verso fabbriche ed uffici. Al pomeriggio, quando c'è stata la seconda scossa, nessuno, come si è già detto, se ne è accorto; i vetri, le sedie, i letti, i tavoli, ovviamente i palazzi non hanno tremato.

Concediamo immediatamente  
**PRESTITI**  
su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre  
**PRESTITI**  
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti  
Celerità riservatezza  
**FINANZIARIA FID.**  
Sede centrale  
Via dello Statuto, 44  
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090